

PRIMO CASO AL MONDO

Autotrapianto, cieco torna a vedere

All'ospedale Molinette di Torino innovativo intervento su un paziente di 83 anni
Torino «È stato comenascere di nuovo». Descrive così la sensazione di tornare a vedere che ha provato E.B., 83 anni, condannato alla cecità da due diverse patologie, dopo l'operazione a cui lo ha sottoposto, all'ospedale Molinette di Torino, l'équipe di Michele Reibaldi, per l'occasione «rinforzata» con Vincenzo Sarnicola. Si tratta del primo caso al mondo trattato in questo modo: un autotrapianto di tessuti dell'occhio sinistro, irrecuperabile dal punto di vista funzionale, su quello destro, affetto da un'altra patologia rara e sul quale erano già stati tentati due trapianti da donatore, entrambi falliti. Oltre a ringraziare i chirurghi, la figlia Gabriella si augura che diventi «la normalità e non solo un episodio emozionante, ma unico».

L'uomo, che vive nel Torinese, aveva perso l'uso dell'occhio sinistro da 30 anni per una patologia retinica irreversibile. Da una decina d'anni era stato colpito da un'altra malattia rara, pseudopemfigoide oculare, che gli aveva compromesso la cornea e la superficie oculare destra. Di qui la cecità completa da circa sei anni.

Due trapianti di cornea tradizionali, eseguiti sull'occhio destro, erano falliti. Di qui la proposta del direttore della Clinica oculistica universitaria Molinette, Michele Reibaldi, esperto chirurgo retinico, di eseguire un intervento del tutto nuovo: un autotrapianto.

Grazie alle buone condizioni dell'occhio sinistro, si poteva prelevarne l'intera superficie (cornea, una parte di sclera e la congiuntiva con le cellule staminali del limbus) per essere trapiantata sull'occhio destro. Coinvolto Vincenzo Sarnicola, presidente della Società italiana della cornea e della staminalità della superficie oculare (Sicso), l'intervento è stato eseguito due settimane fa, è durato quattro ore e ha permesso al paziente di tornare a vedere, riconoscendo volti e luoghi, e quindi di muoversi autonomamente.

«Il paziente per problemi retinici – riferisce Reibaldi – aveva irrimediabilmente perso la funzionalità dell'occhio sinistro, mentre l'occhio destro aveva mantenuto una potenzialità di recupero che però si era rivelata vana con trapianti tradizionali. Abbiamo deciso di coinvolgere il professor Sarnicola perché notissimo nel mondo per aver proposto e realizzato tecniche alternative ai trapianti perforanti tradizionali». «La vera novità – spiega Sarnicola – consiste nell'aver allargato il trapianto corneale all'intera superficie oculare, ai tessuti congiuntivo-sclerali, che giocano un ruolo fondamentale nel permettere il successo del trapianto in condizioni particolari, come nel caso del nostro paziente. Allo stesso tempo, l'occhio sinistro è stato ricostruito con tessuti da donatore solo a scopo estetico» con tessuti provenienti dal Centro conservazione cornee presso l'ospedale San



Avvenire

Luca di Lucca. «Siamo molto emozionati – concludono i chirurghi – e ci aspettiamo un successo duraturo nell'occhio destro, perché ricostruito con tessuti propri del paziente e quindi potenzialmente al riparo dai problemi di rigetto». Conclude la figlia: «È una persona estremamente vitale, con una energia e un entusiasmo fuori dal comune» che non ha avuto esitazioni di fronte all'intervento «avveniristico quanto rischioso. È un temerario ottimista». E «non è possibile spiegare l'emozione di mio padre il giorno dopo l'intervento, quando gli sono state tolte le bende, nel rivedere la luce e riuscire a muoversi». Enrico Negrotti RIPRODUZIONE RISERVATA L'uomo era affetto da due diverse patologie oculari. I chirurghi Michele Reibaldi e Vincenzo Sarnicola hanno prelevato i tessuti sani dell'occhio sinistro per "recuperare" la funzionalità di quello destro L'équipe chirurgica. Da destra, Reibaldi e Sarnicola.